

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 18, Sem. L. 750, Trim. L. 4... Inserzioni: Esclusivamente presso V. Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30...

Da Calatafimi a Palermo

Una lettera di Ippolito Nievo
Nel trionfale viaggio che i superstiti del Mille hanno conseguito da Calatafimi a Palermo, la prima tappa avvenne a Calatafimi. E seguirono i discorsi: « tanti discorsi che non si conoscano » telegrafia Renato Simoni del « Corriere della sera »; e soggiunge: e non ce n'è uno che ci abbia lasciato nel cervello il ricordo di una immagine, il sogno di un pensiero.

Fa eccezione per Abba. « Egli ha parlato oggi in un modo meraviglioso, con una semplicità alata, con una novità piena di luce, con una commozione che mise lagrime in tutti gli occhi... » Noi avremo la fortuna di ascoltare domenica prossima, la sua parola rievocatrice.

Anche là, a Calatafimi, egli evocò i morti nella disegnat pugna, quasi uno per uno, con vigorosa rappresentazione.

Sono trentadue nomi che la storia tramandò e conserverà circostanziati di gloria.

- Antagnoni Federico di Bergamo - Belleno Giuseppe di Genova - Bianchi Luigi di Pavia - Biffi Luigi di Capriano - Baggiano Ambrogio di Genova - Bonardi Carlo di Iseo - Bottigali Cesare di Bergamo - Cadedi Ferdinando di Calcioppo - Casania Enrico di Genova - Desiderato Pietro di Bastia - Escoffie Francesco di Torino - Faste Paolo di Genova - Galligaris Sebastiano Ravignano - Gattai Cesare di Livorno - Maironi Alessio di Gustavo nato a Bergamo il 28 dicembre 1841 - Marchesini Luciano di Vicenza - Martignoni Luigi di Lodi - Martinelli Clemente di Milano-Montaldo Andrea di Genova - Montanari Francesco di Mirandola - Niccoli Franco di Bergamo - Pagani Costantino di Bergamo Manero - Pavese Giuseppe di Milano - Pedotti Ulisse di Lavano - Profumo Angelo di S. Francesco di Albano Romanelli Giuseppe di Arqua Serjvia - Sacchi Achille di Pavia - Sartori Eugenio di Antonio nato a Sacile il 15 giugno 1830 - Sartorio Giuseppe di Genova-Tibelli Gaspare di Bergamo - Val Angelo di Casorate Primo - Schiaffino Simone di Camogli.

L'Abba, che già tante pagine dei suoi libri immortali dedicò agli eroi friulani, ricordò anche l'unico friulano caduto in quella battaglia: Eugenio Sartori di Sacile, del quale narriamo diffusamente giorni or sono: « Sartori che all'alba, dopo la battaglia, quando i Mille partivano, disteso morto pareva dar loro l'ultimo saluto con gli occhi rimasti aperti e languidi, che poche ore prima sfavillavano ardor di battaglia e di vittoria... »

Alla Camera dei deputati, ieri Colaianni ricordò che il 27 maggio 1860 l'eroica schiera del Mille accompagnata dai volontari siciliani entrava vittoriosa in Palermo e fondava definitivamente l'unità della patria (vive approvazioni). Propose che la Camera mandasse un saluto alla memoria di Rosolino Pilo e di Agostino Bertani, una parola d'affetto e riconoscenza a tutti coloro che sui campi di battaglia nazionali combatterono valorosamente preparando il grande evento di Roma capitale (Vivissimi prolungati applausi).

Il ministro della guerra, on. Spingardi a nome dell'esercito e del Governo, si associò alla patriottica evocazione.

A proposito della entrata in Palermo, riportiamo una lettera di Ippolito Nievo, ch'è un pò nostro friulano:

« Che miracolo! Ti giuro, Bice! Noi l'abbiamo veduto e ancora esistiamo quasi a credere. I Picciotti... fuggivano d'ogni banda; Palermo pareva una città di morti; non altra rivoluzione che noi tardi qualche scampiano. E noi soli, 800 al più, sperai in uno spazio grande quanto Milano, occupati senz'ordine, senza direzione (come ordinare e dirigere il niente?), alla conquista d'una città contrò 25 mila uomini di truppa regolare, bella, ben montata, che farebbe la delizia del ministro Lamar-mora! Fugurati che sorpresa per noi straccioni! Io ero vestito come ero partito da Milano, mostravo fuor dei calzoni quello che comunemente non si osa mostrar mai al pubblico, e portavo addosso uno schioppettone che consumava quattro capsule per tirare un colpo: per compenso avevo un pane infilato nella balonetta, un bel fiore di aloè nel cappello e una magnifica coperta da letto sulle spalle alla Pollione. Confesso che ero bellino! Il generale era stupendo anch'esso. Egli restò sempre in maniche di camicia; aveva sopra di me il solo vantaggio che i suoi calzoni invece che rotti erano rappezzati. Entrò in Palermo con 40 uomini, conquistò piazza Bologni con 30 e credo che fosse solo o tutto al più in compagnia di suo figlio quando pose il piede in palazzo Pretorio.

Noi intanto correvamo nei vicoli, per piazze, due qua, uno là come pecore in cerca de' napoletani per farli sloggiare e dei palermitani per far

loro fare la rivoluzione o almeno almeno qualche barricata... Garibaldi fu arditissimo e noi fummo eroi solo per avergli creduto una tale impossibilità... Quando noi, in dieci o dodici, assistemmo il 7 giugno all'evacuazione del palazzo Reale, credevamo di aver le « travogole » 15 mila uomini, tutti in un nucleo, con cavalleria e artiglieria e il diavolo che li porti, sgombravano dinanzi a noi con le orecchie basse e la coda fra le gambe. Se avessi veduto i vecchi generali che figura facevano! Che scappellate a Garibaldi! Non finirei più se volessi contartene... Che mi

acoli, che miracoli! La nostra virtù più grande, la sola forse, fu quella di aver creduto alla loro possibilità. Non eravamo 1 contro 10, ma 1 contro 50! E quella armata così bella, così ben montata, così compatta si è sciolta come bolla di sapone. Siamo entrati in Palermo dicend: « è meglio morire qui con dieci palle nella testa che a Corleone o a Caltanisetta sul patibolo! Invece siamo rimasti, abitiamo nel palazzo Reale, prendiamo gelati grandi come bisteche, e ci pavoneggiamo vestiti di rosso con le sciabole de signori napoletani... » Vedi in III pag.

Cronaca Provinciale

Maniago - Un applauso al merito.

Come vi annunziò il nostro corrispondente da Roma, a due signore di qui fu accordato un brevetto d'invenzione. Venne ad esse, cioè, l'ottima idea di inventare una macchina atta a sollevare quella parte di servizio che negli alberghi, negli istituti e nelle famiglie numerose attende all'umile e ingrato mestiere di pulivisti. Ed eccole pazienti e consacrando le ore di libertà, eccole allo studio di un trovato che per economia di tempo di azione e per igiene offrisce un lavoro sollecito e perfetto.

E dopo un'alternativa di buone speranze e di delusioni, sempre all'idea finale di giovare alla servitù, ecco finalmente l'invenzione testè brevettata di una macchina veloce e facile per levare il fango, dare la crema e lucidare gli stivali di ogni forma e misura, da un paio a dieci e più paia in una volta, con movimento leggero e svelto, così a mano, come a forza elettrica...

Per la semplicità del meccanismo, facilità del funzionamento, sveltezza prezzo ostensibile ad ogni condizione sociale, questa macchina è destinata, io credo, ad ottenere plauso generale; e le brave inventrici, signorine Ines Hoppe e Lucia Gazzoni, andranno orgogliose di avere col loro studio paziente e indefesso, sollevato tanto personale da mansioni spiacevole sudida e antigiene.

Sequals - Lamentazioni.

Quam parva sapientia regitur Italia! Nell'interesse dell'igiene e dell'incolumità pubbliche esiste una infinita congerie di leggi, decreti, regolamenti e circolari da non poter raccapezzarsi nella pratica della vita, e fra queste sono degne di nota le disposizioni relative ai cani.

In passato, nei Comuni di questo distretto, ed altrove, si applicavano ai contravventori semplici multe: ma in questi ultimi tempi gli ordini prefettizi imposero la denuncia senz'altro all'autorità giudiziaria per i cani che fossero trovati in pubblico senza museruola, - e ciò senza distinzione di razza, di stagioni, ecc. - Si dovette quindi assistere al doloroso spettacolo di condanne a venticinque giorni di reclusione e ottanta e più lire di multa, oltre le spese processuali, per un cane sfuggito accidentalmente da casa, per avere in un momento trovato la porta di strada aperta e senza alcuna colpa o negligenza del padrone.

Trattavasi di persone rispettabili ed intemerate, alle quali non poteva mai balenare nella mente che nell'Italia libera e progredita si potesse cacciare per si futile motivo del galantuomo in quel carcere che dai vecchi nostri oppressori era riservato ai veri delinquenti od ai martire della patria.

Non basta. Queste contravvenzioni, alle quali con draconiana violenza vengono applicate pene incredibili, sono affidate a guardie che non sempre sono giudici competenti per valutare caso per caso le singole responsabilità; onde avviene che in un luogo le cose s'interpreatano in un modo e in un altro in modo affatto diverso.

Così, mentre nel Comune di Sequals ciò accade, negli altri Comuni vicini si lasciano vagare beatamente i cani senza museruola, o in qualche caso si applica una piccola multa. Quanti pesi e quante misure di giustizia vi sono in Italia!

Un cacciatore Cividale

Nuova caserma. - Un telegramma al Genio Militare ci fa noto che il ministero della Guerra ha deciso l'acquisto della villa ex-Morgante per ridurla ad uso di caserma pel battaglione alpino Cividale.

Montenas - Affoga in una cisterna.

Ieri certa Agata Cicutti detta Mellon andata ad attingere acqua ad una cisterna della profondità di poco più d'un metro fu presa da un insulto di mal caduto, di cui la poveretta era sofferente, e caduta con la testa nell'acqua affogò miseramente.

Tricesimo - Consiglio comunale.

Fra gli oggetti che il nostro consiglio comunale tratterà domani 29 alle ore 13.30 noto: Approvazione del Capitolato per l'appalto del dazio consumo nel quinquennio 1911-1915; modifiche sulla tariffa daziaria; nomina d'un rappresentante comunale per la tramvia Udine-Tricesimo. La seduta è assai importante.

Moggio Udinese - Precipita in un burrone.

L'altro giorno certa Maria Franz della frazione di Campiolo, trovandosi col gregge nella località « Il gran colle » cadde miseramente da un lago su cui era salita precipitando poi nel burrone sottostante. Appena avuta la notizia della disgrazia il sig. Giovanni Zearo alle cui dipendenze la Franz si trovava, ne diede avviso ai carabinieri e pregò il capitano degli alpini di mandare alcuni soldati a portare soccorso. Sollecitamente i militi si recarono sul posto e trovarono l'infelice in uno stato raccapricciante.

Le furono prestate le prime cure e fu quindi trasportata in paese. Non si è perduta la speranza che possa guarire.

Latisana. - E' morto.

27. Luigi Mauro, che il 17 corr. come venne annunciato in seguito alla caduta di un pilastro si ebbe fratturata una gamba e ricoverato all'Ospedale, martedì 24 gli si manifestarono i sintomi del tetano, mercoledi subì l'amputazione della gamba, ma questa notte dovette soccombere. Il disgraziato lascia la moglie e due figli.

Contravvenzione alla legge sui lavori dei fornai.

Questa notte dal maresciallo dei Carabinieri, venne elevata contravvenzione contro il Panificio di Latisana perchè nel medesimo vi lavoravano cinque operai qualche ora prima di quanto concedè la famosa Legge votata di Luglio.

Querela? Il corrispondente del Crociato manda a quel giornale: Ci dicono che ieri sera si è riunito in forma privata il Consiglio dell'Ospedale ed ha deciso di sporgere querela contro la Patria del Friuli, per una corrispondenza da Latisana, pubblicata il 17 corr.: corrispondenza ritenuta ingiuriosa e diffamatoria.

Tricesimo - Circolo Agricolo.

27. - Ieri alle ore 14 tenne seduta il Consiglio di questo Circolo Agricolo intercomunale colla presenza di undici consiglieri. Il vice-presidente signor Giovanni Sbuclz aperta la seduta, commemorò con nobili parole il defunto Presidente Capellani cav. dott. uff. Pietro che in questi ultimi 4 anni seppe infondere al nostro sodalizio un soffio di vita attiva e prospera portando ad uno stato di floridezza invidiabile. E noi eravamo alteri ed orgogliosi di essere guidati da persona così mirabile per competenza agraria, ed amministrativa. Alla memoria del cav. Capellani mandiamo un reverente saluto e deponiamo sulla di Lui lacrimata tomba il fiore dell'imperitura riconoscenza.

Tutti i consiglieri si associarono alle parole del signor Sbuclz ed approvarono di inviare alla famiglia sentite condoglianze.

Si approva pure un ringraziamento alla Presidenza del Circolo Agricolo di Tarcento che con vero sentimento di fratellanza, ha preso viva parte al dolore che ha colpito questa Società.

Si approva, quindi, di passare alla nomina del nuovo Presidente in una prossima seduta; di acquistare alcune azioni della Cooperativa perforsaf di Portogruaro, di pronotare varie materie al Comitato, acquisti dell'Associazione agraria friulana per il prossimo autunno; di tenere fornito il magazzino del Circolo di crusca, di ottima qualità; di accordare credito a quei soci che non potessero pagare subito le merci acquistate e furono approvati altri oggetti di minore importanza.

Antagra Bislari guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedete opuscolo gratis a Felice Bislari Milano.

Marco Antonio Sabellico e la difesa all'isonzo.

Occupato in lavori di bibliografia, ho avuto in questi ultimi tempi opportunità di vedere ed esaminare un rilevante numero di pubblicazioni di carattere locale d'ogni genere.

Ciò che mi fece più impressione - si intende impressione non buona - si fu il dover constatare la prevalenza delle pubblicazioni poetiche, in confronto di tutto il resto. Si vede bene che in un passato non molto remoto la mania versaiuola non era meno diffusa e... pericolosa d' adesso.

Sotto certi aspetti si può anzi affermare che noi siamo indubbiamente migliorati di molto in paragone dei nostri nonni e bisnonni. Che almeno adesso qualche cosa si può fare senza essere costretti al supplizio di poesie e di sonetti d'occasione; ma allora proprio non era possibile!

Il Giusti che pure visse a quel tempo, se ci avesse pensato forse avrebbe scritto così la nota quarta:

Non muore un asino Che non gli tocchi D'andare al diavolo Con versi sciocchi!

Nasceva un figliuolo? Ecco un «vate» pronto a salutarlo con un sonetto! Moriva qualcuno? Ecco un altro dirne le lodi con una elegia!

Una giovane andava a marito? Le infliggevano tosto una corona di sonetti e canzoni d'ogni genere, ma più specialmente di genere noioso! Avveniva una vestizione? Si tenevano preparati per lo meno una dozzina di poeti a celebrarne l'avvenimento!

E che sorta di poesie! Obbligato a leggerne qua è la qualcuna, non m'è mai avvenuto di imbarbarmi in un bel verso sincero, in un un concetto sano e veramente poetico.

Rettorica, sempre e niente altro che rettorica! Questa - se ancora ve ne fosse bisogno - è la riprova del fatto che i più non vogliono mai comprendere - per sfortuna e jattura d'Italia - e cioè che, anche essendo istrutti, si possono scrivere magari buoni versi, ma solamente versi e mai poesia!

Ed è veramente sconcertante dover convenire che su molte centinaia di migliaia di versi italiani scritti da friulani, non sia mai stato possibile a nessuno scriverne uno solo per l'eternità!

A questo pensavo un giorno mentre ero intento al solito lavoro di classificazione, allorchè attraverso la mia attenzione un piccolo opuscolo portante il titolo: posto in cima a questo articolo. Poiché la difesa all'isonzo - o confine orientale come ora dicesi - anche dopo oltre quattro secoli è sempre all'ordine del giorno, mi decisi a leggerlo tutto, e lo lessi infatti riportandone ottima impressione.

Non affermo già che il carne sia opera di poesia, e neanche si pretende questo; ma almeno qui non si è costretti a dover tollerare le solite querimonie d'amore, sempre così notose quando non sono di Dante o del Petrarca (in parte soltanto) o del Leopardi.

Il Sabellico, cultore di storia e di poesia, ma con intendimenti civili non sentimentali, in quel fortunoso periodo di tempo era insegnante a Udine. Egli fu testimone oculare dei fatti di cui ci lasciò una storia veritiera e circostanziata.

Fin dal 1472 i Turchi avevano tentato il passo dell'isonzo, ed una volta i loro cavalieri s'erano avvicinati a poche miglia da Udine, con quanto spavento della cittadinanza è più facile immaginare che descrivere. Col proposito di opporre un argine a tali scorrerie, la Repubblica di Venezia decise di fortificare i guadi dell'isonzo:

Paterno il cor del Veneto Senato Ha fesso tutte custodir le chiusi E a guadi e rive baluardi apporre Sì che la possa ostil si fiocchi e spezzar.

Ma ciò non valse a chiudere l'ingresso nella pianura friulana al nemico, il quale, allettato dalla speranza di abbondante bottino, nel 1477, malgrado l'eroica resistenza dei Veneti, riuscì a penetrare nel territorio della Dominante e, dopo enorme massacro di persone, incendiava oltre un centinaio di villaggi.

Questo per sommi capi è il motivo che presiedette all'ispirazione del carne, nel quale il Sabellico in più luoghi felicemente sa trovare le immagini, come pure esprimere gli sdegni veementi e propri della poesia lirica e civile venuta in voga molto di poi. Il Carne fu scritto in latino; in italiano lo tradusse molto bene l'abate Luigi Gandotti, il quale lo pubblicò per l'occasione delle nozze della Contessa Amalia Beretta col signor Francesco Muschietti, avvenute nel 1863.

Questa poesia è descrittiva in principio e prosegue quindi sino alla fine mai scompagnandosi dalla visione dei fatti storici occorsi. E' interes-

sante sapere come s' in d'allora potesse scrivere più o meno come si scriveva e si scrive anche adesso a proposito della difesa del confine orientale d'Italia.

«...inutili i Turchi un di ne' Veneti confini Per esso entrarò e quindi fu dischiuso Sovente all'armi ed alla rabbia ostile Per esso il varco ad infestar le piagge. Ah quanti danni è quanti eccidi addusse Gugli Engriti coloni dell'isonzo Resa guadabili l'onda! Ah quante volte Dome dall'orlo si sentir le massi E della vampa i violi lari! Quante! Abbattute le soglie e a furia svelti Miseramente gli umili penati!

In quel tempo erano i Turchi in eterna lotta col Veneti; ora l'identico pericolo permane purtroppo fra Austriaci e Italiani.

Ho ricordato più sopra come, malgrado le necessariamente affrettate fortificazioni, malgrado il valore personale dei difensori non si poté impedire l'irrompere del nemico sul suolo della nostra provincia. Tutte le città del Veneto e parte della Lombardia - come appare dal carne - avevano inviato ardentissimi combattenti:

Brescia spedì la prima i suoi coloni Gondomani e con essa il spadiro Quei che le terre solean di Cremona, E quei che heon all'onda cristallina Del procelloso Lario, a cui commosso E' ristorar le logorate marre. Il vicentino drappello e i vignaiuoli De' Trenti dirupì a Bacco esari, E degli Evanesi colli i miti figli. M. ovon tostanti...

Arma Trevisi i suoi villan di fastri, Ne senti son Feitri e Bellunesi, Ne quei d' Oderzo, oh' abitan gli stagni Della nobila Altino, o il sono i Carni! La veusta Concordia anch' ella manda Quant' ha diffusi villici pei campi... Ne falla chi al Natisio si disseta. O posse il nido al bipartir del Torre. Agresti turme anch' Udine ministra, Udine insegna, che dal piano s'alza In torreggiante rocca, dai Panuoni, Come suona la fama, un tempo orretta. Ne sdegnava Cividade entrar a parte Di tanta impresa e oressono le file Dai sassi Glemonesi e Tarcentini Braecia s., edita.....

e proseguè descrivendo le varie località e le opere ivi inalzate per la difesa.

Ho voluto abbondare in citazioni, giacchè in questo caso, più che di versi, si tratta di storia; e storia locale autentica.

Prima di concludere mi sia lecito inoltre riportare quasi per intero la chiusa di questo Carne, che io considero come uno dei più gagliardamente civili che mai siano stati pensati in Friuli.

Giorno verrà (pregasso il cor mel dice) In cui l'oste aborrisca appo le mura Vinta e prostrata brancichi la polve, E dell'insano ardir forte si penta D'aver tentato i Veneti confini; Poichè vedrà l'insanguinato piano Di fredde valme disformate e monche E sfragellati teschi ingombro e sozzo. Qui sentirà strapparai agonizzante Dal nemico le spoglie e le sue membra Lasciate in pasto a' orocritanti augelli.

De' suoi vedrà sobiacciati nelle fosse Sotto le torri, e parte sulla riva Boceggianti macchiar col nero sangue Dell'isonzo le linfe, dell'isonzo, Che gli esanimi corpi travolgendo D'Adria trarralli qual tributo ai flutti.

Dopo oltre 400 anni il confine orientale d'Italia è ancora sguernito di quelle previdenze militari che dovrebbero ergersi minacciosamente ammonitrici e formidabili contro un eventuale irrompere di nemici d'Italia.

Ma comunque sia, questo è da ritenersi per certo, che se si presentasse il giorno del pericolo, a tali deficienze saprebbero rimediare friulani ed italiani; opponendo baldamente la gagliardia dei loro petti impavidi alla conquistatrice ed ostile marcia nemica.

Sotto il riguardo patriottico dunque Marco Antonio Sabellico, storico e poeta del secolo XV., ha precorso i tempi ed è moderno quanto e più di noi, perchè ha espresso pensieri e propositi così nobili e gagliardi, che si adattano meravigliosamente anche alla situazione politica della terza Italia di fronte all'Europa.

Come ognun vede palpita quella chiusa di «La difesa all'isonzo» quell'augurio che ogni cuore di italiano deve credere e volere possa risultare profetico, ove qualcuno, nel presente e nell'avvenire, osasse attentare ancora alla libertà ed integrità dell'Italia nostra patria, che tutti dobbiamo amare e volere con energia possa ridiventare e permanere moralmente grande, materialmente forte, onde pesare sui destini del mondo.

Udine, Maggio 1910. Giuseppe Malattia della Vallata

All'ombra delle Tamerici

E' questo un nuovo lavoro di Maria Molinari Pietra. Non aggiungiamo qualifiche, al nome; né esamiamo scritte e neanche di scrittrice, semplicemente, crederemmo far torto ai lettori: essi certamente ricordano con affetto altri lavori suoi, ogni poco che abbiano seguito negli ultimi anni il movimento letterario friulano.

Ahime! lo scarso di frutti appariscenti, troppo frazionato individualista, questo movimento, pari ad ogni altra manifestazione dell'ingegno paesano; e che non si avverte nemmeno, benchè pur tanta volte lo meriti, nel movimento della Nazione.

Il nostro paese, vissuto quasi appartato e nei lontani secoli quando aveva reggimento proprio indipendente è in quell'anche più vicini sotto la Dominante; rimane pressochè appartato anche ora, dopo mezzo secolo dacchè ci siamo ricongiunti alla grande nostra famiglia. Ed è terreno piuttosto selvaggio ed aspro agli ingegni; i quali o devono esulare - come l'Ascoli, il Marinelli, il Blaserna, l'Ellero (a citar solo i moderni) per giungere a larga fama; o non riescirà a varcare i confini della piccola Patria.

Così la storia nostra è quasi completamente ignorata nelle altre provincie d'Italia; e sconosciuti vi sono gli uomini che più emersero nella letteratura e nelle arti...

Ma lasciamo le malinconie. «All'ombra delle Tamerici» è un bello e buon libro, che lo porrei fra i racconti ed il romanzo, dei fra questi ultimi, nella categoria dei romanzi psicologici. Del racconto ha la semplicità cara e simpatica, del romanzo psicologico la rivelazione concatenata delle intime battaglie, degli intimi dolori che sono i più efficaci maestri nella vita.

I personaggi più accarezzati dalla scrittrice sono la zingara - accettata in casa dalla vecchia contessa, doverta inopinatamente piombata, così come avrebbe accettato un piccolo cane smarrito; e Pre Titute, un povero chiericuccio, il cui corpo la tesi lentamente consuma e disfa, ma la cui bell'anima pietosa e fidente si appalesa in ogni atto, in ogni parola. Poi, la Contessa, vecchia, che alla propria quiete avrebbe sacrificato il mondo intero, che non avrebbe rinunciato per nulla al tresette, giuocato la sera col vecchio Don Giacomo, il buon cappellano di antico stampo, ossequiente ai « signori », zelante, caritatevole, premuroso con tutti. Altri personaggi, hanno parte importante, in questa piccola storia paesana.

Storia di anime. Quanti piccoli episodi, che si seguono per concatenazione naturale nel racconto, i quali rivelano il successivo formarsi di un carattere, il successivo intrecciarsi della corona di spine che tutti siamo condannati a portare, e per la quale soltanto (non sembri contraddizione) stiamo di vivere ed amiam; la vita... Giovanna, la fanciulletta vissuta fra gli zingari, che si dispoglia della sua collana di bacche rosse perchè Pre Titute non voleva che altri la stimasse per la sua civetteria, compie un primo atto di dedizione, che rivela il nascere di un amore; la « passione » che per le donne è sempre sacrificio.

E quel buon vecchio prete che vede morir lentamente il nipote? Il dialogo col dottore, quando per la prima volta egli riceve la contessa, che i suoi timori sono « forse » giustificati; e poi, il tanto vanità d'ogni speranza nel letto e piovoio; augurio e nel torpido inverno, le pietose bugie dette dalla Perpetua brontolona, l'accorrere quotidiano di Giovanna con qualche tempo a chiedere notizie del sofferente... è il dono di lei al momento della prima viola snidata di sotto ai rovi nell'attardata primavera. «L'indomani egli era morto. Si era spento così, placidamente, senza sofferenze apparenti. Una sublime serena pace aleggiava sulle sue sembianze. Don Giacomo si aggirava muto; d'un silenzio pauroso e in una calma funerea. Non aveva versato una lagrима, non aveva pregato accanto al cadavere, il vegliardo, incantato nella fede, veniva meno al suo Dio...»

«L'avevano composto con ogni cura, nel letto, fra i ceri ardenti... Ora Don Giacomo vi entrava e non lo aspergeva con l'acqua benedetta... il Crocifisso che gli avevano messo fra le mani e lo guardava torvo... quasi con occhio di rampogna...»

«A un tratto, ecco irrompere dall'uscio Giovanna, ansante, curva, sotto un fascio di fiori... Oh i bei fiori del biancospino, leggeri e candidi come una nube d'alfana, come un velo nuziale!... Ella li veniva portando quasi paurosa di scomporre le lievi corolle... e un aroma delicato si spargeva intorno a lei. Si avvicina alla salma, serba, composta, estatica. Non pareva una bimba. Si curvò... sfiorò con una mano la fronte del morto e ravvivò i suoi capelli... Poi prese con leggerezza di fata i suoi fiori, e li compose a guisa di serto su quella fronte. Altri ne venne spargendo sul drappo funereo, sul pavimento... un pò dappertutto...»

Cronaca Cittadina

Tiro a segno
Domani dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 18 il poligono sociale resterà aperto ai soci per eseguire le lezioni regolamentari.

Cinema Volta
Per questa sera e domani a cura della solerte Direzione verrà dato l'ultimo più grande recente avvenimento.

I funerali di Edoardo VII
Re d'Inghilterra,
20 maggio 1910
con l'intervento di 17 Sovrani d'Europa — **Stiata** dell'imponente corteo davanti a due milioni di persone. La più nitida e riuscita assunzione della Casa Gaumond di Parigi. Malgrado il costo elevato della importante pellicola per averla prima in Udine, la Direzione non aumenterà i prezzi d'ingresso.

Teatro Sociale
La Regina di Saba è un fior di comedia, sullo stampo di quelle dei nostri nonni tutta sentimento, e non vi trovi una frase scorretta, non un'ombra di volgarità. Eppure interessa sempre; e il pubblico mostrò di gustarla. Naturalmente a questo successo contribuì anche l'interpretazione felicissima. Emma Grammatica (Alba Sangiorgi) ed L. Orlandini (Mario Selvi) furono artisti perfetti ed ebbero frequenti applausi.

Bene anche gli altri. Stasera, l'Incantamento del Bataille. **La Società operaia triestina**
scelta dalla luogotenenza

Trieste 27. — Oggi alle 4 pom. si presentava nella sede della « Società Operaia triestina » il commissario superiore di polizia dott. Pechotsch, in abito borghese, e chiedeva del presidente, avv. Cosulich, al quale doveva rimettere un decreto dell' r. direzione di polizia. Alla sede della Società si trovava in quel momento il vicepresidente signor Eno Tarabochia, il quale telefonò all' avv. Cosulich, che si trovava nel proprio studio, informandolo della visita e della richiesta del comm. Pechotsch. L'avv. Cosulich si portò immediatamente alla sede della Società, dove il dott. Pechotsch gli rimise il decreto della Luogotenenza che intimava lo scioglimento della Società.

Pretesto allo scioglimento, il solito: ha sorpassato la sfera delle sue attribuzioni, previste dallo statuto ed ha manifestato tendenze avverse allo Stato! In che cosa la Società abbia sorpassato la sfera, lo afferma il decreto; nell' ideare la restituzione della visita degli operai triestini agli operai di Milano e nel parteciparvi con l'intera sua rappresentanza (cosa tutte, che il Piccolo nel suo commento, dimostra non vera), e prescrivendo dal fatto — continua il decreto — che ci prese parte anche un numero rilevante di soci, qualche trattando di gita operaia sia da meravigliarsi che vi abbiano partecipato operai!

« La gita per Milano » — osserva inoltre il decreto — « nel corso degli avvenimenti, si manifestò non solo quale dimostrazione eminentemente politica, ma addirittura avversa allo Stato ».

I locali della Società furono quindi perquisiti: ma non vi si trovò nulla da sequestrare.

La nostra Società operaia contava oltre quarant'anni di vita e oltre 4000 soci.

Contro il Decreto, è ammesso il ricorso entro sessanta giorni: ma per intanto, resta sospesa ogni attività, meno quella della Cassa ammalati. L'impressione in città è vivissima.

Da Gorizia
Per il congresso della Lega Nazionale.

Domani, domenica, si terrà in Gorizia il XII congresso generale della Lega Nazionale. Per l'occasione fu rivolto ai cittadini il seguente appello: « Cittadini! — Domenica 29 Maggio converranno nella nostra Gorizia i fratelli italiani della « Venezia Giulia », della Dalmazia, del Trentino, per riconsiderare le fedi non affievolite dalla lotta diurna, per affermare a chi ci trascura e a chi ci combatte, a chi ci ignora e a chi ci vilipende, che non s'è spenta e non si spegne in noi la coscienza dei nostri diritti. Non odio di parte li chiama quei nostri fratelli; non gara ingloriosa di stiperi li unisce; ma solo l'amore che è innato in ciascun uomo, alla patria, alla lingua, alla nazione; solo il convincimento che con la difesa di questi sacrosanti beni morali s'intendono salvaguardati anche gli interessi materiali, che a quelli vanno subordinati. « Tristi volgono i tempi, tristi e per il correre fatale di circostanze e per il rafforzarsi delle audaci nemiche; necessario quindi riesce più che mai che quanti son nati e cresciuti in questa nostra dolce favella, si stringano insieme e, dimenticate le competizioni d'ogni giorno, i rancori invecchiati, i sospetti perniciosi, accorrano sotto le armi e nel nome della Lega Nazionale dichiarino forte la loro volontà di essere italiani. « E' sacra la Lega Nazionale, sacra ormai per le molte benedizioni che a lei mandano i fratelli nostri da lei beneficiati; ma più sacra, più benedetta ella sarà domani, se sarà riuscita a mitigare gli odi fraterni, a calmare le ire incense. Fate voi, o cittadini, che il congresso di domenica inizi questo patto d'amore, fate che il 29 Maggio segni il principio di un'era nuova nella vita della nostra provincia, fate che il nome di Gorizia ospitale e italiana, ne esca glorificato ».

Il collegio Toppo-Wassermann in gita.
Domani, col primo treno della mattina, partiranno per Trieste 83 studenti del Collegio di Toppo Wassermann accompagnati dal direttore prof. Gianrossi e da dieci docenti. Sono diretti a Capodistria per visitarvi l'Esposizione. Al ritorno a Trieste, che seguirà nelle prime ore del pomeriggio, faranno una breve visita alla città per conoscerne i monumenti e i musei.

Convegno tipografico friulano.
Domani, come annunciammo, sarà tenuto il convegno tipografico friulano.

A rappresentere al convegno il comitato di propaganda di Venezia sono stati designati i signori Romano Trapolin presidente e Vittorio Cardan segretario.

risultati della fiera S. Giorgio.

Iersera, in un solottino della Birraria Trattoria « Al Puntigam » tutti i giornalisti cittadini e i corrispondenti dei giornali di Venezia, furono convocati per prendere visione dei bilanci relativi alla fiera di S. Giorgio ed alle feste che l'accompagnarono. « In riassunto » — scrive il presidente del Comitato generale signor Francesco Minisini nell'accompagnatoria dei bilanci al Sindaco — « in riassunto, e l'intera gestione si chiude con un sopravanzo attivo di lire 6558.66 che il comitato ha il compiacimento di restituire al Comune ». L'affare è andato bene dunque; molto meglio dei precedenti anni, quando era il comune che da solo gestiva la fiera.

Ma ecco, riassuntivamente, i tre bilanci:

Fiera cavalli e concorso cavalli da tiro.	
Sussidio del Comune	10000.—
Provenienti dall'Esposizione gastronomica del passato settembre	1841.65
Affissioni sulle scuderie municipali	100.—
Totale entrate 11941.65	
Spese in foraggi ecc. 2096.—	
in premi 557.—	
stampa e reclame 2145.46	
personale di servizio 1161.14	
riparazioni alle scuderie ecc. 126.—	
Spese posta telegr. 504.01	
Affis. (al Municipio) 100.—	
Illuminazione 62.75	
Totale uscite 6752.37	
Civanzo della fiera 5189.28	
Concorso Ippico.	
Istituiti: dal Comune 3000.—	
dall'Associazione Commercianti 3636.—	
Per il dono patronesse 860.—	
Inserzioni 1045.—	
Ingressi 9336.50	
Concorso del Comune per lo spianamento 700.—	
Vendita programmi 76.95	
Totale introiti 18.654.45	
Spese 12.506.—	
Civanzo netto 6.148.45	
Le maggiori spese furono per i premi L. 5050.—, per il tribuno 2450.— per lo spianamento 3032.— stampati e reclame 607.25, dono della patronessa 775, ecc.	

Gestione del Teatro con le « Nozze Istriane »

Sussidio del Comitato	L. 2000.—
Introiti delle recite	» 10424.40
Abbonamenti paichi	» 645.—
Rimborso depositi musica	» 100.—
Quote da L. 100, versate dai signori Minisini Francesco, Butter Leoniero, Borghese dottor Riccardo, de Pilosio nob. Antonio, di Caporriaco, co. avv. Gino Gabriaci, Leo, Giacomelli Gino, Leicht prof. cav. P. L. Linussa, avv. Eugenio, on. Morpurgo cav. comm. Elio, Orghani Martina nob. Giuseppe, Pedita cav. Attilio, Schiavi avv. Gino, Volpe cav. G. B.	L. 18.280.40
Totale incassi	L. 23.048.99
Spese	L. 4779.59
Perdita	L. 48.865.50
Totale entrate (compreso il civanzo della Esposizione gastronomica e fiera vini del settembre passato)	L. 48.865.50
In questa somma il concorso del Comune figura per lire 15700, comprendendosi però anche il concorso per lo spianamento dell'ex Braida Bassi)	L. 48.865.50
Spese	» 42.307.36
Civanzo	L. 658.14
Cosicché il Comune, quest'anno, non ha speso che L. 15.700.— meno il ricorso	» 658.86
quindi sole	L. 9141.86
in confronto delle 20 e più mila lire degli altri anni.	

La gestione privata, anche in questa occasione, si è mostrata molto migliore della gestione pubblica. La fiera si potrà continuare: ma non con la speranza che porti alla città grandi vantaggi economici. Essa richiama solo un piccolo numero di forestieri. Le vuoi un grande concorso, come avremmo anche quest'anno per il Concorso ippico, bisogna pensare a spettacoli che attraggano: corse e concorsi ippici ed altro. Quel che si dimostrò incapace di vita propria, è il teatro. Siamo sempre a quella: i nostri teatri sono troppo piccoli per allestirvi spettacoli di grande attrazione, che risonano troppo costosi, così da non poter essere compensati dagli incassi. Ma il grande Teatro nuovo è ancora lontano, ci sembra...

Gita sospesa
Stante l'incertezza del tempo e le piogge di questi giorni, la gita del Circolo Speleologico e Idrologico, ieri annunciata, fu rimandata a giornata da destinarsi.

Le Assise
si apriranno il 21 giugno prossimo.

per un progetto relativo alla conduttura d'acqua potabile. La spesa viene calcolata a L. 60.000 circa.

Per la ricostruzione del fabbricato attiguo al palazzo comunale si dà l'incarico ad un ingegnere — che poi in segreta segreta è designato nell'ing. Codugnello — affinché consigli un progetto a dare piani che possano servire ad uso abitazione ed altro progetto con il primo piano adatto ad uffici.

Il consiglio sospende la trattazione dell'oggetto trovando più opportuno osservare prima se la sua irregolarità si deva alla cattiva manutenzione.

Si approva il nuovo regolamento di polizia mortuaria ed il conto morale e c-nsuntivo per l'esercizio finanziario 1-08.

In segreta si approva la delibera della Giunta relativa e licenza ordinaria a favor del dott. Stefano Borlotti ed il collocamento a riposo del maestro Francesco Toso.

Durante la seduta interviene anche il consigliere Steffanato.

Pordenone
— Per l'ordine.
27. Oggi alle 15 con treno speciale partirono alla volta di Ravenna 72 soldati, anziani, del 7.º Reggimento « Lancieri Milano » comandati dai tenenti signori Cevana, Magneri e Sforza.

Furono colà mandati per lo sciopero, in servizio di P. S.

Piccolo incendio.
Stasera alle 13 per agglomeramento di fuliggine scoppiò un piccolo incendio nel camino della Trattoria di Pietro Cozzarin in piazza Cavour. Con poche secchie d'acqua e coll'intervento capo vigile Gambellini e della guardia Spago l'incendio fu tutto domato; si dovette però demolire il camino che minacciava rovina.

Fuori di pericolo
fu dichiarato quell'operaio Luigi Busetto che or sono quindici giorni rimase ferito da un colpo di rivoltella in Borgo Muduna, come avemmo già a narrare estesamente. Tanto meglio per Busetto ed anche pel di lui feritore.

Martignacco
— La questione del medico.
Una risposta al consigliere Totis di Martignacco, ci è pervenuta troppo tardi per essere pubblicata oggi. La dobbiamo rimettere a domani.

Tarcento
— Cani idrofobi?
A Sammardenchia un ragazzino d'anni 10, veniva morso da un cane che gli conficcò otto denti alla guancia destra.

La bestia tentò ancora di mordere una donna che si schermì ribaltandogli sulla testa una secchia di solfato di rame. A Coia e a Bulfon morisicò altri due ragazzi e una donna.

La guardia forestale di Ciseris catturò l'animale la cui testa venne inviata all'istituto antirabbico di Padova.

Gemona
Lo scoppio di un fulmine
Oltre centomila lire di danni
(Nostro fonogramma) 28. — Verso le 15 di ieri un violento temporale si scatenò sopra la nostra cittadina, con bufera, lampi, tuoni e fulmini.

Un fulmine scoppiò scaricandosi sul cotonificio Antonio Morgant e C. della frazione di Piovega. Penetrato nel reparto ritorti sfiorò il capoperaio Guido Pompeo Busetto, lasciandolo fortunatamente incolume; appiccò il fuoco al cotone ammassato. Per la prontezza del Busetto e degli altri operai l'incendio fu ivi tutto domato. Ma il fulmine si suddivise, passando anche negli altri reparti dappertutto appiccando il fuoco. I capi operai diedero mano agli estintori automatici, quando già credevano d'aver spento tutto. Il fumo che usciva dal magazzino dei cotonei greggi li avvertì che ben grave si faceva la cosa. Il magazzino era convertito in una fornace. Misero tosto in opera la pompa del cotonificio; il Busetto corse in città a chiedere quella del comune, che giunse poco dopo con l'altra del sig. Pittini. Soprappiù con il prefere dott. Minesso, l'ing. comunale sig. Toffoli, il segretario Comunale sig. Rossini e moltissimi altri. Dopo quattro ore di assiduo lavoro, il fuoco fu potuto domare. Il danno si calcola ad oltre centomila lire.

All'opera di spegnimento assistevano e aiutavano anche il sig. Morganti e la sua signora. Il cotonificio è assicurato con dieci Società.

Oggi si lavora soltanto nel reparto asputura: lunedì probabilmente si potrà riprendere il lavoro dappertutto; il locale non ha subito guasti.

Rovescia il carro e rompe le gambe al cavallo
Verso le 17 di ieri il carradore Leonardo Pasolo detto Giletto di Venzone veniva da Montenars con un carro di mobiglia.

Quando fu a Porta Udine, per non attraversare il paese e per risparmiarsi la salita, proseguì per via Sottocastello. Ma per la rottura del freno, il carro prese la corsa e andò a sbattere sul parapetto di sinistra, rovesciandosi. Il cavallo cadde malamente e si ruppe due gambe una anteriore e una posteriore. La povera bestia fu dovuta ammazzare: il mobiglio con l'aiuto dei popolani fu caricato su di un altro carro.

Godroipo

Per le elezioni del 12 Giugno.
27 — B — Le elezioni amministrative furono, quest'anno, anticipate di un mese e mezzo prima del consueto. Esse scaddero il giorno 12 Giugno, nel momento del maggior fervore per l'allevamento dei bachi; e quindi è da prevedersi uno scarso concorso di elettori alle urne. Questi sono chiamati ad eleggere 8 consiglieri comunali e due provinciali. Per i comunali, nessun indizio fin'ora di preparazione. Qualcuno affermava di aver veduto circolare una lista segreta di probabili candidati. E nient'altro, che io sappia.

Invece, per i due consiglieri provinciali si nota già un principio di agitazione. Un gruppo di influenti elettori sarebbe propenso di riconfermare il cav. Ugo Luzzatto, ed al posto del dimissionario cav. Daniele Strolli di portare l'ingegnere Enrico de Rosmini. Dal momento che non si vuol fare una questione politica e che nell'interesse del paese si preferisce guardare all'ingegno ed alla praticità degli uomini chiamati a dirigere le pubbliche cose, io credo che ottima sarebbe la scelta.

L'ing. Rosmini riunisce appunto in sé quelle due qualità. Egli, competente in materia tecnica ed amministrativa, ci dà affidamento di saper trattare con cognizione di causa qualunque questione in seno al Consiglio Provinciale e di non indietreggiare di fronte ai più difficili problemi quando abbia il fermo convincimento di recare un'utilità al proprio paese.

E' l'uomo di ardite iniziative che a taluni possono sembrare rischiose ma che sono il frutto di ponderati studi; si basano su principi rigorosamente tecnici e scientifici, rivelando in lui modernità di pensiero e spirito di azione.

Soprattutto spirito di azione; poiché l'ing. Rosmini, a cui forse mancherà il periodo facile e torrito dell'avvocato, sa sintetizzare in brevi parole il suo dire e filare direttamente alla sostanza delle cose.

Per queste ragioni io credo che il suo nome, e quello del cav. Ugo Luzzatto raccoglieranno il maggior numero di voti.

La risposta da Marsala
Ai telegrammi spediti a Marsala all'on. Luzzatto ed al dott. Mattia Zuzzi da parte del Municipio e della Società Operaia, è pervenuta la seguente risposta:

Lotti Roberto assessore comunale e presidente società operaia.

Godroipo
Anche a nome di Zuzzi ringrazio Municipio e Società operaia Godroipo gentile pensiero conseguenza dei patriottici vostri sentimenti.

Luzzatto
— Si frattura una gamba
Luigi Clozza settantenne, lavoratore intelligente ed attivo, mentre saliva sopra un carro, sdrucciolò e cadde a terra, fratturandosi una gamba.

Riposo festivo.
(M.) Regna fra gli agenti di commercio malcontento perchè le locali autorità competenti non fanno rispettare la legge sul riposo festivo. Ci consta anche che si terrà una riunione per la formazione di una società fra agenti, la quale avrà per scopo la tutela dei diritti concessi dalla predetta legge. I proprietari dei negozi non osarono gridare alla crociata, se i loro dipendenti, imitandoli, — poiché qui esiste una società esercenti — cercheranno un mezzo di difesa dei loro interessi, concussi da molti padroni e posti in non cale dalle preposte autorità.

Palmanova
— Consiglio Comunale.
All'odierna Seduta consigliere sono presenti 16 consiglieri; assenti i signori Bert — Steffanato — Vanelli — Zanolini. Vengono approvate alcune variazioni ai contratti d'assicurazione contro i danni dell'incendio, la spesa di L. 750 per il cambio della pubblica pesa. Di detto importo venne versato sino ad oggi la somma di L. 300, le rimanenti saranno versate entro sei anni per assicurarsi il buon funzionamento. Per l'assicurazione del personale salariato contro gli infortuni del lavoro si stabilisce la somma di L. 2000 in caso di morte, L. 400 in caso di infermità permanente L. 150 in caso di malattia. L'affitto dovuto dal « Circolo Cittadino » al Comune, è stato fissato in L. 200 per due stanze e 250 per tre. Per il padiglione del Caffè Volpones il consiglio approvò la delibera della Giunta che divide la spesa totale con il proprietario del caffè stesso nel modo seguente: per quanto riguarda lo scheletro al Municipio; il tendaggio al sig. Volpones.

Si approva la spesa di L. 100 per la stazione della Monta bovina, L. 400 quale concorso del Comune per le feste commemorative di Roma nel 1911 ed altre L. 100 per la pesca di beneficenza che avrà luogo il giorno 5 giugno.

Si approva il progetto dell'ing. Codugnello relativo al nuovo edificio scolastico. Il nuovo locale che sarà costruito con quanto di meglio e di più moderno, costerà compreso l'arredamento circa Lire 150.000.

In questa spesa però concorrerà il governo e, se passerà la legge, lo stato fornirà ad un tasso minimo il capitale.

Il consiglio ha preso la delibera di massima, dando incarico alla Giunta

per un progetto relativo alla conduttura d'acqua potabile. La spesa viene calcolata a L. 60.000 circa.

Per la ricostruzione del fabbricato attiguo al palazzo comunale si dà l'incarico ad un ingegnere — che poi in segreta segreta è designato nell'ing. Codugnello — affinché consigli un progetto a dare piani che possano servire ad uso abitazione ed altro progetto con il primo piano adatto ad uffici.

Il consiglio sospende la trattazione dell'oggetto trovando più opportuno osservare prima se la sua irregolarità si deva alla cattiva manutenzione.

Si approva il nuovo regolamento di polizia mortuaria ed il conto morale e c-nsuntivo per l'esercizio finanziario 1-08.

In segreta si approva la delibera della Giunta relativa e licenza ordinaria a favor del dott. Stefano Borlotti ed il collocamento a riposo del maestro Francesco Toso.

Durante la seduta interviene anche il consigliere Steffanato.

« Si fermò poi ai piedi del suo Maestro, lo guardò fissamente... intontamente... come a sculpirsi nell'anima le care sembianze, che non avrebbe più rivedute. E silenziosa, leggera come era entrata, scomparve. « Don Giacomo allora si volse a guardare il suo povero figliuolo... e gli apparve in quella bianca nuvola di fiori come in un'apoteosi di candore... in un'aureola da santo... Ebbe un brivido che lo scosse tutto... barcollò... e cadde accanto alla salma... con la fronte sul Crocifisso... singhiozzando. »

Così, di una melanconica poesia tutto è pervaso e circonfuso questo caro libro, nelle frene più miti come allorché il fato intesse con più nere trame la vita di Giovanna, contaminata dal conte Rambaldo. Ella che sempre ricorda e sempre ama il « suo » morto, quel Pre Titute che gli aveva insegnato a pregare e ad essere buono, vuol ritornare la zingara, di fronte all'onta patita. Perché non aveva ascoltato le suppliche del vecchio Don Giacomo, il povero prete curvo sotto il peso del suo dolore non alleviato mai, fattosi anzi ognor più greve e insopportabile?... pure gliel'aveva in nome di lui, del morto indimenticato, indimenticabile... Ma il ricordo non fu valida difesa, contro il nuovo amore — ancora passione e sacrificio da parte sua, capriccio impuro da parte del volubile conte. E venne la delusione, la derisione, il dolore; e col dolore, il pensiero della vendetta.

Ho amato e odiato... — dice Giovanna alla giovane sposa del conte Rambaldo, anch'essa infelice. — L'uragano che m'accorse amando non mi lasciò il tempo di soffrire... Quando passò, l'odio aveva già spento l'amore e non s'è d'aver sofferto.

— Giovanna, mia povera Giovanna, non sai che soffrire, è ancora amare... Come devi essere infelice, non amando più!... »

Ma la voce dell'umile Pre Titute risuonava sempre nella sua coscienza. Ed è quella voce che la guida nei momenti più tragici, quando l'odio stava per prorompere, quando la vendetta era più prossima: e fermava il braccio di lei che pur voleva essere inesorabile... E noi la vediamo, dopo lo svolgersi di altri avvenimenti che s'incorniciano sapientemente nel quadro e ne aumentano il fascino, la vediamo assistere il conte Rambaldo nelle ultime ore di sua vita scapestrata, colpito dal contagio che infieriva nel Friuli tutto: ella sola si era offerta al pietoso ufficio: tutti gli altri si allontanarono. « Fu lasciata sola presso al morente... sola vicino al cadavere. Ciò che passò in quelle ore nell'anima sua, certo quella del Cherico dovette saperlo. L'anima pura deve aver pregato per l'anima rigenerata in una suprema vittoria. »

Ed anche a lei venne la morte e la trovò sola, come sola ella si era affacciata alla vita. « Nell'angolo più appartato e squalido del Cimitero la seppellirono, e le misero sopra una Croce. »

« Ora il tempo e le intemperie hanno semidivelta e corrosa anche questa; e così sparisce ogni traccia del suo passaggio sulla terra. Ma sulla terra, ove scompaiono i fiori e le croci — rimane la Croce: »

O Crux, ave, spes unica »

Volemmo dare una tenue idea di quel ch'è il nuovo libro della egregia donna, che le belle tradizioni della Percoto continua con tanto valore.

Possano i cenni nostri invogliare molti a leggerlo, possa anche l'esempio della signora Molinari-Pietra avere, tra le donne friulane, largo seguito.

Nicodemo Baldenico.
Tolmezzo.
Annega nel Tagliamento
passando il fiume a guado.

28. (Nostro fonogramma). Ieri sera dopo essere stato a lavorare su di un monte al di là del Tagliamento, si dirigevano a casa tre donne: dovevano guada il fiume. Si presero per mano e tentarono il passo. La corrente era assai forte; scivolarono e furono tutte travolte dall'acqua. Due fortunatamente riuscirono a salvarsi; l'altra più tardi fu rinvenuta cadavere sul ponte della Madonna d'Invilino.

L'infelice è certa Maria Dionisio d'anni 24 da Esemon (Enemonzo) maritata. Si sono recate sul luogo le autorità. Vi manderò particolari.

Sacile
— Mercato del bestiame
Sacile, 27. — Il mercato di mercoledì se fu poco importante per numero e qualità d'animali, stante la sua scadenza in giornata differente della solita (ch'è il giovedì), fece però notare due cose: il progressivo aumento della carne nel prezzo e di quello dei vitellini.

Difatti la prima occellò fra le L. 150 e 165, al quintale di peso netto, ed i secondi si pagarono da 150 a 280 per capo, non avendo che un anno od uno e mezzo. Stationari, sebbene sostenuti, i buoi da lavoro: poco richieste sebbene pagate discretamente le vacine pregne o da latte. I vitelli presso il mese od il mese e mezzo d'età destinati al macello ottennero un prezzo oscillante fra le L. 100 e 106 al quintale di peso vivo con 2 chili d'abbuono.

CASA DI CURA per malattie di **ORECCHIO GOBA NASO** del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista

Approvata con Decreto della R. Prefettura **ORECCHIO GOBA NASO** del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista

Visite tutti i giorni Udine via Aquileja 86. Tel 13-7

Il dono di nozze

Romanzo di A. DELPIT

Che, pure ammettendo qualche piccola intimità con la figlia del Bassou, ciò non concludeva nulla; tanto meno obbligava Eugenio a fare per lei alcuna cosa.

Che la figlia del Bassou era evidentemente una donna di strada; che lui, Giacomo, era evidentemente pure l'amante, che evidentemente pure aveva operato d'accordo con lei contro il signor Eugenio. Badourel un tentativo per aver denari, accompagnato da minacce e violenze; che tutto ciò che era grave e previsto dal codice penale; che solo per amore e misericordia verso l'umanità, Eugenio Badourel e lui, Varini, non deferivano Morand alla giustizia che questi doveva esser grato di ciò, che se rinnovasse il tentativo sarebbe consegnato ai competenti tribunali, i quali gli mostrerebbero come il codice è stato fatto per proteggere

l'onesta gente come Eugenio Badourel contro i biricchioni del tipo di Morand e della Bassou. Con le quali parole il signor Virini congedò l'operato.

Giacomo uscì dal commissariato annientato, accasciato ed indignato. I suoi primi passi nella via furono incerti e dondolanti. Aveva la bocca amara. Gli sembrava che il cuore si fosse tutto coperto di fiere.

La legge gli si faceva davanti nella persona elegante ed azzimata di Varini, come la protettrice dei ricchi contro gli infelici.

Era vero ciò che gli aveva detto il commissario che se avesse tentato di difendere Giovanni, di punire Eugenio, sarebbe stato imprigionato. La società era fatta così. I ricchi potevano permettersi ogni cosa impunemente. Non vi era nulla a fare a dire. E Giacomo provava un immenso rancore, una orribile delusione.

Si mise a camminare, dimostrando di tanto in tanto la sua collera con una sorda bestemmia. Giunse davanti ad un negozio di vino. Entrò, bevve, poi riprese la strada.

Entrò ancora in una nuova ostesoria. Bevve nuovamente. Questa volta l'assenzio. Tutto il rimanente del giorno lo passò così.

Non mangiò ma si ubriacò orribilmente mescolando vino, acqua-vite, assenzio. La sera era ubriaco morto, dieci volte fu in pericolo di venir schiacciato alla barriera d'Italia, poi s'imbatté con una pattuglia d'ispezione. Fu arrestato e condotto in guardiola.

XIV.

La gravidanza di Giovanni si annunciava molto dolorosa. Parigi le aveva creato un temperamento debole, aumentato in ciò dai lavori di magazzino e dall'ereditarietà. Poiché Giovanni rassomigliava più a sua madre, debole, che a Stefano, uomo molto robusto. Incinta ebbe dei malesseri molto più dolorosi di quante altre donne in simili circostanze provano. Nausee, soffocazioni, continue e prolungate sincope. Debolezza di costituzione. Inoltre il tormento, l'inquietudine l'influenza del morale sul fisico. Insomma la cosa cominciata male, camminava peggio; in modo tale che Giovanni non poté più la-

vorare regolarmente ogni giorno. Non gli. D'altra parte faceva calcoli di tempo in tempo, si ignorava sul tempo in cui credeva sarebbe avvenuto il liminazione di risorse da parte della famiglia.

Con questo, i Bassou erano abbandonati, senza appoggio, ridotti a se stessi. Libero Sageou li avrebbe aiutati, confortati, salvati forse. Ma egli era in prigione addoloratissimo della disgrazia toccatagli, che lo riguardava più da presso delle noie del Bassou, ed era irreparabile; la pazzia di Romano di Kregor. Tuttavia prendere interessare a Giovanni ed alla sua famiglia, ne chiedeva notizie a coloro che come Baltus, abitando nel quartiere, potevano essere informati. Ma ignoravasi la situazione esatta del Bassou, perfino il loro nuovo indirizzo, che per cattiveria Sageou pretendeva di non conoscere. Sageou disse tra sé che, quando Giovanni avesse avuto bisogno di lui, sarebbe venuta a vederlo o l'avrebbe avvisato. Poesia, non uocendo più nulla di lei, pensò che, probabilmente, non aveva più alcun bisogno del suo intervento, aveva parlato essa stessa, dandola, la sua ferita ancora sanguinante sarebbe stato impossibile.

Un altro oltre Sageou avrebbe potuto essere per i Bassou un appoggio almeno materiale; Giacomo Morand era caduto nel tremendo abisso nell'alcolismo. Finalora benché qualche volta avesse bevuto un bicchiere di più, non era mai stato ubriaco. La prima volta era stato condotto al posto di guardia; l'indomani, rimesso in libertà, pensò tra sé che era troppo infelice, che soffriva orribilmente, che l'alcol aveva il suo lato buono perché faceva dimenticare. Nuovamente, bevve ancora, sempre, fino all'abbruttimento. In un mese divenne un ordinario ubriaccone, un cattivo lavoratore e fu licenziato dallo stabilimento in cui lavorava insieme a Stefano.

Non rimise più piede in casa del Bassou. Parecchie volte s'incamminò in quella direzione: non potè proseguire. La cosa sorpassava le sue forze: riveder Giovanni, riaprire le cose si erano accomodate alla me-

Orario ferroviario.

Passeggi da Udine.

per Pontebba: L. 5.50; A. 6.10; D. 7.50; A. 10.15; D. 11.45; A. 13.15; A. 14.45; A. 16.15; A. 17.45; D. 19.15; A. 20.45; A. 22.15; D. 23.45; A. 25.15; A. 26.45; A. 28.15; D. 29.45; A. 31.15; A. 32.45; A. 34.15; D. 35.45; A. 37.15; A. 38.45; A. 40.15; D. 41.45; A. 43.15; A. 44.45; A. 46.15; D. 47.45; A. 49.15; A. 50.45; A. 52.15; D. 53.45; A. 55.15; A. 56.45; A. 58.15; D. 59.45; A. 61.15; A. 62.45; A. 64.15; D. 65.45; A. 67.15; A. 68.45; A. 70.15; D. 71.45; A. 73.15; A. 74.45; A. 76.15; D. 77.45; A. 79.15; A. 80.45; A. 82.15; D. 83.45; A. 85.15; A. 86.45; A. 88.15; D. 89.45; A. 91.15; A. 92.45; A. 94.15; D. 95.45; A. 97.15; A. 98.45; A. 100.15; D. 101.45; A. 103.15; A. 104.45; A. 106.15; D. 107.45; A. 109.15; A. 110.45; A. 112.15; D. 113.45; A. 115.15; A. 116.45; A. 118.15; D. 119.45; A. 121.15; A. 122.45; A. 124.15; D. 125.45; A. 127.15; A. 128.45; A. 130.15; D. 131.45; A. 133.15; A. 134.45; A. 136.15; D. 137.45; A. 139.15; A. 140.45; A. 142.15; D. 143.45; A. 145.15; A. 146.45; A. 148.15; D. 149.45; A. 151.15; A. 152.45; A. 154.15; D. 155.45; A. 157.15; A. 158.45; A. 160.15; D. 161.45; A. 163.15; A. 164.45; A. 166.15; D. 167.45; A. 169.15; A. 170.45; A. 172.15; D. 173.45; A. 175.15; A. 176.45; A. 178.15; D. 179.45; A. 181.15; A. 182.45; A. 184.15; D. 185.45; A. 187.15; A. 188.45; A. 190.15; D. 191.45; A. 193.15; A. 194.45; A. 196.15; D. 197.45; A. 199.15; A. 200.45; A. 202.15; D. 203.45; A. 205.15; A. 206.45; A. 208.15; D. 209.45; A. 211.15; A. 212.45; A. 214.15; D. 215.45; A. 217.15; A. 218.45; A. 220.15; D. 221.45; A. 223.15; A. 224.45; A. 226.15; D. 227.45; A. 229.15; A. 230.45; A. 232.15; D. 233.45; A. 235.15; A. 236.45; A. 238.15; D. 239.45; A. 241.15; A. 242.45; A. 244.15; D. 245.45; A. 247.15; A. 248.45; A. 250.15; D. 251.45; A. 253.15; A. 254.45; A. 256.15; D. 257.45; A. 259.15; A. 260.45; A. 262.15; D. 263.45; A. 265.15; A. 266.45; A. 268.15; D. 269.45; A. 271.15; A. 272.45; A. 274.15; D. 275.45; A. 277.15; A. 278.45; A. 280.15; D. 281.45; A. 283.15; A. 284.45; A. 286.15; D. 287.45; A. 289.15; A. 290.45; A. 292.15; D. 293.45; A. 295.15; A. 296.45; A. 298.15; D. 299.45; A. 301.15; A. 302.45; A. 304.15; D. 305.45; A. 307.15; A. 308.45; A. 310.15; D. 311.45; A. 313.15; A. 314.45; A. 316.15; D. 317.45; A. 319.15; A. 320.45; A. 322.15; D. 323.45; A. 325.15; A. 326.45; A. 328.15; D. 329.45; A. 331.15; A. 332.45; A. 334.15; D. 335.45; A. 337.15; A. 338.45; A. 340.15; D. 341.45; A. 343.15; A. 344.45; A. 346.15; D. 347.45; A. 349.15; A. 350.45; A. 352.15; D. 353.45; A. 355.15; A. 356.45; A. 358.15; D. 359.45; A. 361.15; A. 362.45; A. 364.15; D. 365.45; A. 367.15; A. 368.45; A. 370.15; D. 371.45; A. 373.15; A. 374.45; A. 376.15; D. 377.45; A. 379.15; A. 380.45; A. 382.15; D. 383.45; A. 385.15; A. 386.45; A. 388.15; D. 389.45; A. 391.15; A. 392.45; A. 394.15; D. 395.45; A. 397.15; A. 398.45; A. 400.15; D. 401.45; A. 403.15; A. 404.45; A. 406.15; D. 407.45; A. 409.15; A. 410.45; A. 412.15; D. 413.45; A. 415.15; A. 416.45; A. 418.15; D. 419.45; A. 421.15; A. 422.45; A. 424.15; D. 425.45; A. 427.15; A. 428.45; A. 430.15; D. 431.45; A. 433.15; A. 434.45; A. 436.15; D. 437.45; A. 439.15; A. 440.45; A. 442.15; D. 443.45; A. 445.15; A. 446.45; A. 448.15; D. 449.45; A. 451.15; A. 452.45; A. 454.15; D. 455.45; A. 457.15; A. 458.45; A. 460.15; D. 461.45; A. 463.15; A. 464.45; A. 466.15; D. 467.45; A. 469.15; A. 470.45; A. 472.15; D. 473.45; A. 475.15; A. 476.45; A. 478.15; D. 479.45; A. 481.15; A. 482.45; A. 484.15; D. 485.45; A. 487.15; A. 488.45; A. 490.15; D. 491.45; A. 493.15; A. 494.45; A. 496.15; D. 497.45; A. 499.15; A. 500.45; A. 502.15; D. 503.45; A. 505.15; A. 506.45; A. 508.15; D. 509.45; A. 511.15; A. 512.45; A. 514.15; D. 515.45; A. 517.15; A. 518.45; A. 520.15; D. 521.45; A. 523.15; A. 524.45; A. 526.15; D. 527.45; A. 529.15; A. 530.45; A. 532.15; D. 533.45; A. 535.15; A. 536.45; A. 538.15; D. 539.45; A. 541.15; A. 542.45; A. 544.15; D. 545.45; A. 547.15; A. 548.45; A. 550.15; D. 551.45; A. 553.15; A. 554.45; A. 556.15; D. 557.45; A. 559.15; A. 560.45; A. 562.15; D. 563.45; A. 565.15; A. 566.45; A. 568.15; D. 569.45; A. 571.15; A. 572.45; A. 574.15; D. 575.45; A. 577.15; A. 578.45; A. 580.15; D. 581.45; A. 583.15; A. 584.45; A. 586.15; D. 587.45; A. 589.15; A. 590.45; A. 592.15; D. 593.45; A. 595.15; A. 596.45; A. 598.15; D. 599.45; A. 601.15; A. 602.45; A. 604.15; D. 605.45; A. 607.15; A. 608.45; A. 610.15; D. 611.45; A. 613.15; A. 614.45; A. 616.15; D. 617.45; A. 619.15; A. 620.45; A. 622.15; D. 623.45; A. 625.15; A. 626.45; A. 628.15; D. 629.45; A. 631.15; A. 632.45; A. 634.15; D. 635.45; A. 637.15; A. 638.45; A. 640.15; D. 641.45; A. 643.15; A. 644.45; A. 646.15; D. 647.45; A. 649.15; A. 650.45; A. 652.15; D. 653.45; A. 655.15; A. 656.45; A. 658.15; D. 659.45; A. 661.15; A. 662.45; A. 664.15; D. 665.45; A. 667.15; A. 668.45; A. 670.15; D. 671.45; A. 673.15; A. 674.45; A. 676.15; D. 677.45; A. 679.15; A. 680.45; A. 682.15; D. 683.45; A. 685.15; A. 686.45; A. 688.15; D. 689.45; A. 691.15; A. 692.45; A. 694.15; D. 695.45; A. 697.15; A. 698.45; A. 700.15; D. 701.45; A. 703.15; A. 704.45; A. 706.15; D. 707.45; A. 709.15; A. 710.45; A. 712.15; D. 713.45; A. 715.15; A. 716.45; A. 718.15; D. 719.45; A. 721.15; A. 722.45; A. 724.15; D. 725.45; A. 727.15; A. 728.45; A. 730.15; D. 731.45; A. 733.15; A. 734.45; A. 736.15; D. 737.45; A. 739.15; A. 740.45; A. 742.15; D. 743.45; A. 745.15; A. 746.45; A. 748.15; D. 749.45; A. 751.15; A. 752.45; A. 754.15; D. 755.45; A. 757.15; A. 758.45; A. 760.15; D. 761.45; A. 763.15; A. 764.45; A. 766.15; D. 767.45; A. 769.15; A. 770.45; A. 772.15; D. 773.45; A. 775.15; A. 776.45; A. 778.15; D. 779.45; A. 781.15; A. 782.45; A. 784.15; D. 785.45; A. 787.15; A. 788.45; A. 790.15; D. 791.45; A. 793.15; A. 794.45; A. 796.15; D. 797.45; A. 799.15; A. 800.45; A. 802.15; D. 803.45; A. 805.15; A. 806.45; A. 808.15; D. 809.45; A. 811.15; A. 812.45; A. 814.15; D. 815.45; A. 817.15; A. 818.45; A. 820.15; D. 821.45; A. 823.15; A. 824.45; A. 826.15; D. 827.45; A. 829.15; A. 830.45; A. 832.15; D. 833.45; A. 835.15; A. 836.45; A. 838.15; D. 839.45; A. 841.15; A. 842.45; A. 844.15; D. 845.45; A. 847.15; A. 848.45; A. 850.15; D. 851.45; A. 853.15; A. 854.45; A. 856.15; D. 857.45; A. 859.15; A. 860.45; A. 862.15; D. 863.45; A. 865.15; A. 866.45; A. 868.15; D. 869.45; A. 871.15; A. 872.45; A. 874.15; D. 875.45; A. 877.15; A. 878.45; A. 880.15; D. 881.45; A. 883.15; A. 884.45; A. 886.15; D. 887.45; A. 889.15; A. 890.45; A. 892.15; D. 893.45; A. 895.15; A. 896.45; A. 898.15; D. 899.45; A. 901.15; A. 902.45; A. 904.15; D. 905.45; A. 907.15; A. 908.45; A. 910.15; D. 911.45; A. 913.15; A. 914.45; A. 916.15; D. 917.45; A. 919.15; A. 920.45; A. 922.15; D. 923.45; A. 925.15; A. 926.45; A. 928.15; D. 929.45; A. 931.15; A. 932.45; A. 934.15; D. 935.45; A. 937.15; A. 938.45; A. 940.15; D. 941.45; A. 943.15; A. 944.45; A. 946.15; D. 947.45; A. 949.15; A. 950.45; A. 952.15; D. 953.45; A. 955.15; A. 956.45; A. 958.15; D. 959.45; A. 961.15; A. 962.45; A. 964.15; D. 965.45; A. 967.15; A. 968.45; A. 970.15; D. 971.45; A. 973.15; A. 974.45; A. 976.15; D. 977.45; A. 979.15; A. 980.45; A. 982.15; D. 983.45; A. 985.15; A. 986.45; A. 988.15; D. 989.45; A. 991.15; A. 992.45; A. 994.15; D. 995.45; A. 997.15; A. 998.45; A. 1000.15; D. 1001.45; A. 1003.15; A. 1004.45; A. 1006.15; D. 1007.45; A. 1009.15; A. 1010.45; A. 1012.15; D. 1013.45; A. 1015.15; A. 1016.45; A. 1018.15; D. 1019.45; A. 1021.15; A. 1022.45; A. 1024.15; D. 1025.45; A. 1027.15; A. 1028.45; A. 1030.15; D. 1031.45; A. 1033.15; A. 1034.45; A. 1036.15; D. 1037.45; A. 1039.15; A. 1040.45; A. 1042.15; D. 1043.45; A. 1045.15; A. 1046.45; A. 1048.15; D. 1049.45; A. 1051.15; A. 1052.45; A. 1054.15; D. 1055.45; A. 1057.15; A. 1058.45; A. 1060.15; D. 1061.45; A. 1063.15; A. 1064.45; A. 1066.15; D. 1067.45; A. 1069.15; A. 1070.45; A. 1072.15; D. 1073.45; A. 1075.15; A. 1076.45; A. 1078.15; D. 1079.45; A. 1081.15; A. 1082.45; A. 1084.15; D. 1085.45; A. 1087.15; A. 1088.45; A. 1090.15; D. 1091.45; A. 1093.15; A. 1094.45; A. 1096.15; D. 1097.45; A. 1099.15; A. 1100.45; A. 1102.15; D. 1103.45; A. 1105.15; A. 1106.45; A. 1108.15; D. 1109.45; A. 1111.15; A. 1112.45; A. 1114.15; D. 1115.45; A. 1117.15; A. 1118.45; A. 1120.15; D. 1121.45; A. 1123.15; A. 1124.45; A. 1126.15; D. 1127.45; A. 1129.15; A. 1130.45; A. 1132.15; D. 1133.45; A. 1135.15; A. 1136.45; A. 1138.15; D. 1139.45; A. 1141.15; A. 1142.45; A. 1144.15; D. 1145.45; A. 1147.15; A. 1148.45; A. 1150.15; D. 1151.45; A. 1153.15; A. 1154.45; A. 1156.15; D. 1157.45; A. 1159.15; A. 1160.45; A. 1162.15; D. 1163.45; A. 1165.15; A. 1166.45; A. 1168.15; D. 1169.45; A. 1171.15; A. 1172.45; A. 1174.15; D. 1175.45; A. 1177.15; A. 1178.45; A. 1180.15; D. 1181.45; A. 1183.15; A. 1184.45; A. 1186.15; D. 1187.45; A. 1189.15; A. 1190.45; A. 1192.15; D. 1193.45; A. 1195.15; A. 1196.45; A. 1198.15; D. 1199.45; A. 1201.15; A. 1202.45; A. 1204.15; D. 1205.45; A. 1207.15; A. 1208.45; A. 1210.15; D. 1211.45; A. 1213.15; A. 1214.45; A. 1216.15; D. 1217.45; A. 1219.15; A. 1220.45; A. 1222.15; D. 1223.45; A. 1225.15; A. 1226.45; A. 1228.15; D. 1229.45; A. 1231.15; A. 1232.45; A. 1234.15; D. 1235.45; A. 1237.15; A. 1238.45; A. 1240.15; D. 1241.45; A. 1243.15; A. 1244.45; A. 1246.15; D. 1247.45; A. 1249.15; A. 1250.45; A. 1252.15; D. 1253.45; A. 1255.15; A. 1256.45; A. 1258.15; D. 1259.45; A. 1261.15; A. 1262.45; A. 1264.15; D. 1265.45; A. 1267.15; A. 1268.45; A. 1270.15; D. 1271.45; A. 1273.15; A. 1274.45; A. 1276.15; D. 1277.45; A. 1279.15; A. 1280.45; A. 1282.15; D. 1283.45; A. 1285.15; A. 1286.45; A. 1288.15; D. 1289.45; A. 1291.15; A. 1292.45; A. 1294.15; D. 1295.45; A. 1297.15; A. 1298.45; A. 1300.15; D. 1301.45; A. 1303.15; A. 1304.45; A. 1306.15; D. 1307.45; A. 1309.15; A. 1310.45; A. 1312.15; D. 1313.45; A. 1315.15; A. 1316.45; A. 1318.15; D. 1319.45; A. 1321.15; A. 1322.45; A. 1324.15; D. 1325.45; A. 1327.15; A. 1328.45; A. 1330.15; D. 1331.45; A. 1333.15; A. 1334.45; A. 1336.15; D. 1337.45; A. 1339.15; A. 1340.45; A. 1342.15; D. 1343.45; A. 1345.15; A. 1346.45; A. 1348.15; D. 1349.45; A. 1351.15; A. 1352.45; A. 1354.15; D. 1355.45; A. 1357.15; A. 1358.45; A. 1360.15; D. 1361.45; A. 1363.15; A. 1364.45; A. 1366.15; D. 1367.45; A. 1369.15; A. 1370.45; A. 1372.15; D. 1373.45; A. 1375.15; A. 1376.45; A. 1378.15; D. 1379.45; A. 1381.15; A. 1382.45; A. 1384.15; D. 1385.45; A. 1387.15; A. 1388.45; A. 1390.15; D. 1391.45; A. 1393.15; A. 1394.45; A. 1396.15; D. 1397.45; A. 1399.15; A. 1400.45; A. 1402.15; D. 1403.45; A. 1405.15; A. 1406.45; A. 1408.15; D. 1409.45; A. 1411.15; A. 1412.45; A. 1414.15; D. 1415.45; A. 1417.15; A. 1418.45; A. 1420.15; D. 1421.45; A. 1423.15; A. 1424.45; A. 1426.15; D. 1427.45; A. 1429.15; A. 1430.45; A. 1432.15; D. 1433.45; A. 1435.15; A. 1436.45; A. 1438.15; D. 1439.45; A. 1441.15; A. 1442.45; A. 1444.15; D. 1445.45; A. 1447.15; A. 1448.45; A. 1450.15; D. 1451.45; A. 1453.15; A. 1454.45; A. 1456.15; D. 1457.45; A. 1459.15; A. 1460.45; A. 1462.15; D. 1463.45; A. 1465.15; A. 1466.45; A. 1468.15; D. 1469.45; A. 1471.15; A. 1472.45; A. 1474.15; D. 1475.45; A. 1477.15; A. 1478.45; A. 1480.15; D. 1481.45; A. 1483.15; A. 1484.45; A. 1486.15; D. 1487.45; A. 1489.15; A. 1490.45; A. 1492.15; D. 1493.45; A. 1495.15; A. 1496.45; A. 1498.15; D. 1499.45; A. 1501.15; A. 1502.45; A. 1504.15; D. 1505.45; A. 1507.15; A. 1508.45; A. 1510.15; D. 1511.45; A. 1513.15; A. 1514.45; A. 1516.15; D. 1517.45; A. 1519.15; A. 1520.45; A. 1522.15; D. 1523.45; A. 1525.15; A. 1526.45; A. 1528.15; D. 1529.45; A. 1531.15; A. 1532.45; A. 1534.15; D. 1535.45; A. 1537.15; A. 1538.45; A. 1540.15; D. 1541.45; A. 1543.15; A. 1544.45; A. 1546.15; D. 1547.45; A. 1549.15; A. 1550.45; A. 1552.15; D. 1553.45; A. 1555.15; A. 1556.45; A. 1558.15; D. 1559.45; A. 1561.15; A. 1562.45; A. 1564.15; D. 1565.45; A. 1567.15; A. 1568.45; A. 1570.15; D. 1571.45; A. 15